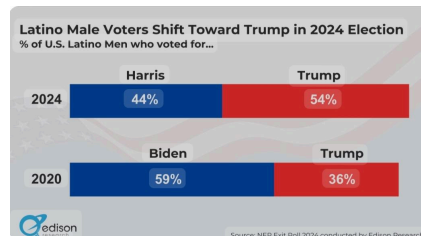


Spiegare l'inspiegabile

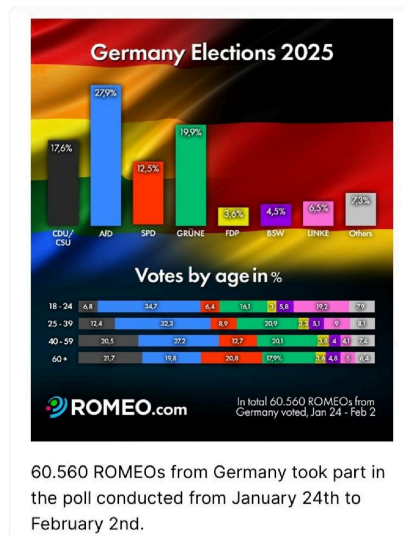
Quando da un'osservazione generica un gruppo sociale che sembra antitetico ad una forza politica, ma nei fatti ne è un forte sostenitore, occorre abbandonare l'analisi epidermica per scendere nella carne viva del fenomeno per tentare di spiegarlo.

IL VOTO LATINO PER TRUMP



Il voto latinos per Trump sorprende perché l'eligendo ha posto un fortissimo accento sul freno alla migrazione e sulla lotta ai clandestini nel paese, che avrebbe come prima vittima il flusso di popolazioni latinoamericane a nord del Rio Grande. Bisogna però qui chiarire innanzitutto che l'aspetto della campagna elettorale trumpiana che più ha convinto i latini è stato il rilancio economico e la ripresa della manifattura nel paese con una prospettiva di miglioramento economico sì generalizzato, ma innanzitutto personale e proprio su quest'ultimo aggettivo bisogna porre la nostra attenzione per spiegare lo sfondamento Maga tra gli ispanofoni. L'americanizzazione del latinos sebbene fallita dal punto di vista linguistico e di omogenizzazione nazional-valoriale, è riuscita a fessurare almeno in parte lo spirito di comunità e a instillare l'idea di successo strettamente personale tipica del sogno americano, non ci si salva o avanza tutti insieme, ma lo si fa mettendo i piedi in testa al concorrente. Occorre chiarire, per non creare miti o età mitiche che il "latinos" non è un mondo unico, ne esistono di molteplici nazionalità. Nel contesto americano la solidarietà dei migranti che tendeva ad esercitarsi comunque sui grandi gruppi: gli ispanofoni ed i cattolici, ha subito una progressiva contrazione passando prima alla nazionalità di origine, poi alla regione, alla città al paese per giungere infine alla situazione attuale in cui la migrazione desiderata è solo quella del proprio familiare o congiunto, mentre vede in qualunque altro concorrenza e un pericolo per il proprio status personale. Disarticolazione visibile anche nel contesto delle bande criminali che raccolgono i giovani spiantati, giovani non inseriti nel contesto sociale che li circonda e non contenuti dalle comunità ormai private di forza e mordente, dove se prima si era davanti ai soli latin king si è assistito al moltiplicarsi di bande giovanili di origine nazional/regionale in lotta per l'affermazione criminale e territoriale con altre bande latine e non.

LE STRANE CONVERGENZE DI AFD



A partire da un sondaggio che ci ha mostrato oggi il Marrucci, anche se non so se sia corretto definirlo così: sul sito “Romeo” veniva chiesto a tutti gli utenti tedeschi della piattaforma di esprimere la propria preferenza politica, i risultati finali mostrati nell’immagine sono il frutto delle risposte dei sessantamila che hanno deciso di dire la loro; salta all’occhio l’appoggio decisamente forte per il partito neonazista Afd che può risultare a prima vista inspiegabile, se non leggiamo le motivazioni alla preferenza, quando espresse, o semplicemente analizzando i commenti sulle pagine X settoriali dove viene mostrato tale sondaggio.

Emergono almeno due contraddizioni molto evidenti rispetto alla vulgata, innanzitutto il fenomeno Woke è vissuto come fortemente divisivo e se i sostenitori gay di Linke e Grune ne sposano appieno i principi, tra i supporter delle altre forze politiche le posizioni vanno da un fragoroso disinteresse ad una ferina ostilità e in genere vissute come un eccesso rumoroso e controproducente, per altro fenomeno che avevo già incontrato nel contesto della semisommersa comunità russa tra una posizione occidentalista a favore ed una nazionale ostile in quanto elemento estraneo che crea astio inutile contro il gruppo. All’altro lato della contraddizione c’è la strana convivenza tra voti decisamente xenofobi e la spiccata tendenza ad interagire su un piano di dimorfia sessuale: alti/bassi, cut/uncut, locali/stranieri ecc accompagnato ad un certo gusto per l’esotismo che porta a feticizzare le differenze etniche bianco/nero ecc. Traspare chiaramente una frattura tra visione strettamente personale incentrata sulle interazioni tra singoli, che apprezza le differenze ed una di comunità dove il gruppo islamico è totalmente ostracizzato ed indicato come l’assoluto nemico del gruppo. Sicuramente ha contato la propaganda anti islamica del mondo occidentale (innanzitutto americani e israeliani hanno giocato duro in questo campo, in particolare i secondi), ma anche dall’arrivo massiccio nel contesto tedesco di molti musulmani osservanti piuttosto distinti dai curdi e turchi laicizzati e di seconda e terza generazione a cui erano abituati i tedeschi.

Quindi in ultima analisi si può dire che il sostenitore omosessuale di Afd esprime innanzitutto una forte ostilità verso il mondo islamico organizzato, letto come assolutamente omofobico ed una ostilità o freddezza verso il fenomeno Woke, salvo la situazione incrociata in cui la paura dell’islam convince il supporter del mondo Woke a turarsi il naso e votare partiti contrari alla migrazione. A questo proposito le preferenze sessuali di Alice Weidel hanno giocato più come giustificazione morale dell’elettore nel votare controintuitivamente, piuttosto che come strumento di propaganda politica. Per strano che possa sembrare ha

pesato anche fortemente la sconcia propaganda sionista che con le campagne di disumanizzazione dei palestinesi e strumentali campagne di rambow, pink, liberal washing stese sulle loro malefatte hanno reso Tel Aviv una nuova Sitges e oggi tenuto lontano il gay medio dal BSW se non nelle sue frange proPal.



🗣️ Andrea Alexandro Naletto